

La comunicazione con le parole

Linguaggio: una definizione

- Il linguaggio è la capacità dell'uomo di utilizzare un codice nella comunicazione.
- Il codice può essere costituito da simboli vocali (lingue parlate), simboli scritti (lingue scritte) o simboli gestuali (lingue dei segni usate dai sordi).

Simboli linguistici

- Per chiarire che cosa è un simbolo è più semplice pensare ai sostantivi (le cose si complicano con altri tipi di parole).
- Nei nomi c'è una **relazione arbitraria** tra un **significante** (es., il suono /ciccia/),
- un **significato** (caratteristiche semantiche; es., qualcosa che si mangia, si deve masticare tanto, è un po' salata, ecc.)

Intenzionalità negli enunciati usati nella conversazione

- gli enunciati del linguaggio funzionano in due modi: da una parte veicolano un significato, dall'altra veicolano un'intenzione e svolgono un'azione discorsiva nell'interazione.

Sara	Quetto che è? ((tocca una carta e poi la appoggia sulle ginocchia della mamma))
------	---

Quale tipo di risposta può essere appropriata?

Richiesta (di informazioni)

Il parlante non ha già le informazioni che pensa potrebbe dargli l'interlocutore

1	mamm a	E questo, di che colore è? ((mostra il nastro che ha in mano lei))	
2	Sara	Blu	
3	mamm a	È veerde	<i>Etero- riparazione</i>
4	Sara	È bluu	Non accetta <i>la riparazione</i>

Gli enunciati «E' verde», «E' bluu» sono asserzioni, ma la precisa azione comunicativa che svolgono prende forma nella sequenza interattiva

Il parlante ha già le informazioni che pensa potrebbe dargli l'interlocutore
Vuole verificare se l'altro sa

Parole come
parte di un'azione comunicativa

- Le parole non sono soltanto simboli che evocano un significato.
- Le parole contribuiscono anche a svolgere un'azione comunicativa. Sono parte di una richiesta, di un ordine, di una promessa, di una valutazione....

- Nel flusso del parlato ci sono strutture sequenziali che sono il prodotto della **collaborazione** dei parlanti
- Un primo aspetto di questa collaborazione riguarda il “quando” parlare, ed è regolato dalla modalità di **presa del turno**

- Irma: Ragazzi a me non è piaciuto per niente il risultato del referendum.

Autoselezione del
turno

- Dino: A me si, finalmente la gente si è potuta esprimere. A te Giulia?

Autoselezione del
turno

- Giulia: mah, mi ha lasciato indifferente la cosa

Eteroselezione del
turno (Giulia è stata
selezionata da Dino,
non ha «preso il
turno»
spontaneamente

- Un secondo aspetto della collaborazione tra i parlanti riguarda il “come” parlare
- Il come è regolato da diversi tipi di azioni comunicative che tendono a costituirsi come coppie adiacenti.

Esempi di coppie adiacenti

asserzione-

Accordo

Richiesta di informazioni-Risposta

Valutazione- Allineamento

La sequenza nella conversazione

- Le azioni comunicative si costruiscono nell'interazione rispettando regole sociali precise, seppure implicite
- Le coppie adiacenti costituiscono regole sociali della comunicazione
- **Irma: Che bella serata, non fa freddo per niente, vero?**
- Le risposte a questa valutazione possono essere molte ma non tutte verrebbero percepite da un parlante come pienamente appropriate.

Già, sembra quasi primavera

Già... quasi quasi stasera si potrebbe mangiare fuori in pizzeria

oddio sono le 7 devo scappare perché voglio andare al cinema

Mi presteresti la bici solo per stasera?

- La prima parte di una coppia adiacente delimita un campo di risposte possibili, crea delle attese
- Ci sono attese preferenziali (tipiche, che funzionano nel modo più fluido nella collaborazione tra i parlanti)
- Ci sono attese non-preferenziali (non tipiche, richiedono un qualche particolare lavoro per non ostacolare la collaborazione tra i parlanti)

- Ti piacciono le mie scarpe nuove?
- Potresti prestarmi la bicicletta domani?
- Sa indicarmi un ufficio postale qui vicino?

- Una risposta preferenziale avviene
immediatamente alla fine
della domanda,

senza pause, spiegazioni o giustificazioni

- Una risposta non-preferenziale
è spesso preceduta da una pausa

e viene accompagnata da spiegazioni e mitigazioni.

- Le domande creano un'attesa di risposta
- Al di là di questa regolarità sequenziale, ci sono specifiche attese, a seconda della particolare azione comunicativa che una domanda svolge.
- Azioni comunicative svolte dalle domande possono essere:
 - Richieste
 - Asserzioni
 - Suggerimenti
 - Direttive (Es. invece di dire «Domani devi andare a scuola» una mamma dice «Lo sai, sì, che domani devi andare a scuola?»)»))
 - Richieste di conferma

Azioni comunicative svolte dalle domande

- **Richieste di azioni**

Chiuderesti la porta?

Puoi prestarmi la bicicletta?

Ti andrebbe di venire a cena da noi stasera?

- **Richieste di informazioni**

Dov'è un bar qui vicino?

- **Suggerimento**

Come fa il maialino?

Che viene dopo il due?

- **Etero-riparazione**

Al. paoncino

Papà: Palloncino

Quando le attese sono disattese..

- Non tutti i contributi ad una conversazione sono contributi che vengono sentiti come “pertinenti” all’attività che si sta proponendo
- Ce ne rendiamo conto quando alcune aspettative e assunti “dati per scontato” vengono “disattesi”
- Vediamo un video...

<https://drive.google.com/open?id=0By4BfZ3icC56R3JPZFp0cHI5YUk>



- Nel video di Adam, la mossa “giusta” per affiliarsi alle 2 amiche sarebbe stato rispondere con un “sì, certo!”, avrebbe infatti comunicato che Adam era *partecipe* dell’esperienza affettiva che le due neo-mamme stavano comunicando
- La risposta di Adam non è sbagliata dal punto di vista del contenuto ma è una mossa “disaffiliativa”, che “blocca” un’attività di condivisione con le altre partecipanti

Perché ci interessiamo di come rispondere alle conversazioni?

- Perché siamo immersi in conversazioni
 - Comunicare e interagire è mettere in pratica (anche se lo facciamo senza accorgercene) delle regole conversazionali
- Perché è attraverso attività conversazionali che comunichiamo agli altri la nostra comprensione, partecipazione, affiliazione, solidarietà (INTERSOGGETTIVITA')
- Ad ogni passaggio o “mossa” conversazionale noi possiamo mostrare di essere più o meno “intonati” (affiliati) al nostro interlocutore

Sulla richiesta

Approfondimento
sull'intersoggettività secondaria...

Richiedere usando l'adulto come se fosse uno strumento

- Nel film “Ragazzo Selvaggio” si possono osservare in Victor due diversi modi di richiedere.
- Una prima volta Victor, che vuole del latte, prende un recipiente e con questo urta più volte Madame Garin, la donna che si prende cura di lui insieme al medico Itard.
- Usa così la donna come se fosse un semplice strumento per avere ciò che desidera. Non la guarda né prima né dopo aver compiuto il gesto di richiesta.

Richiedere
con una comunicazione intenzionale
e usando un simbolo

- Una seconda volta Victor mostra un incredibile progresso.
- Richiama l'attenzione dell'interlocutore bussando al vetro della finestra da cui si intravede la padrona di casa.
- Entra nella stanza, tocca il suo interlocutore e compone con alcune lettere di legno che si è portato da casa, la parola **LAIT** (latte).

Richiedere
con una comunicazione intenzionale
e usando un simbolo

- Victor, componendo la parola LAIT, è consapevole che la donna capirà ciò che lui vuole.
- E' consapevole che quei pezzi di legno veicolano un significato che la donna interpreterà ...

Conclusioni

Con Wittgenstein...

- Mentre sembriamo “descrivere” ciò che proviamo o pensiamo stiamo compiendo **azioni comunicative** come richiamare l’attenzione, spiegare, tentare di convincere.
- Parlare significa non solo esprimere un pensiero o un sentimento, ma **COMPIERE AZIONI** che hanno una funzione sociale e interattiva riconoscibile
- Siamo così abituati alla comunicazione fatta parlando...
- tutto quanto il succo della comunicazione ci sembra consistere nel fatto che un’altra persona afferri il significato delle mie parole – un che di mentale – che lo accolga, per così dire, nella sua mente.

- Il gioco linguistico del comunicare non è soltanto “un che di mentale”. E’ anche “un che di sociale”.
- Mentre qualcuno ascolta il nostro discorso, non si limita a ricostruire nella sua mente i fatti di cui parliamo.
- Comprende anche lo scopo per cui raccontiamo, l’azione che chi parla intende compiere attraverso il linguaggio.